

COMUNITÀ GESÙ RISORTO

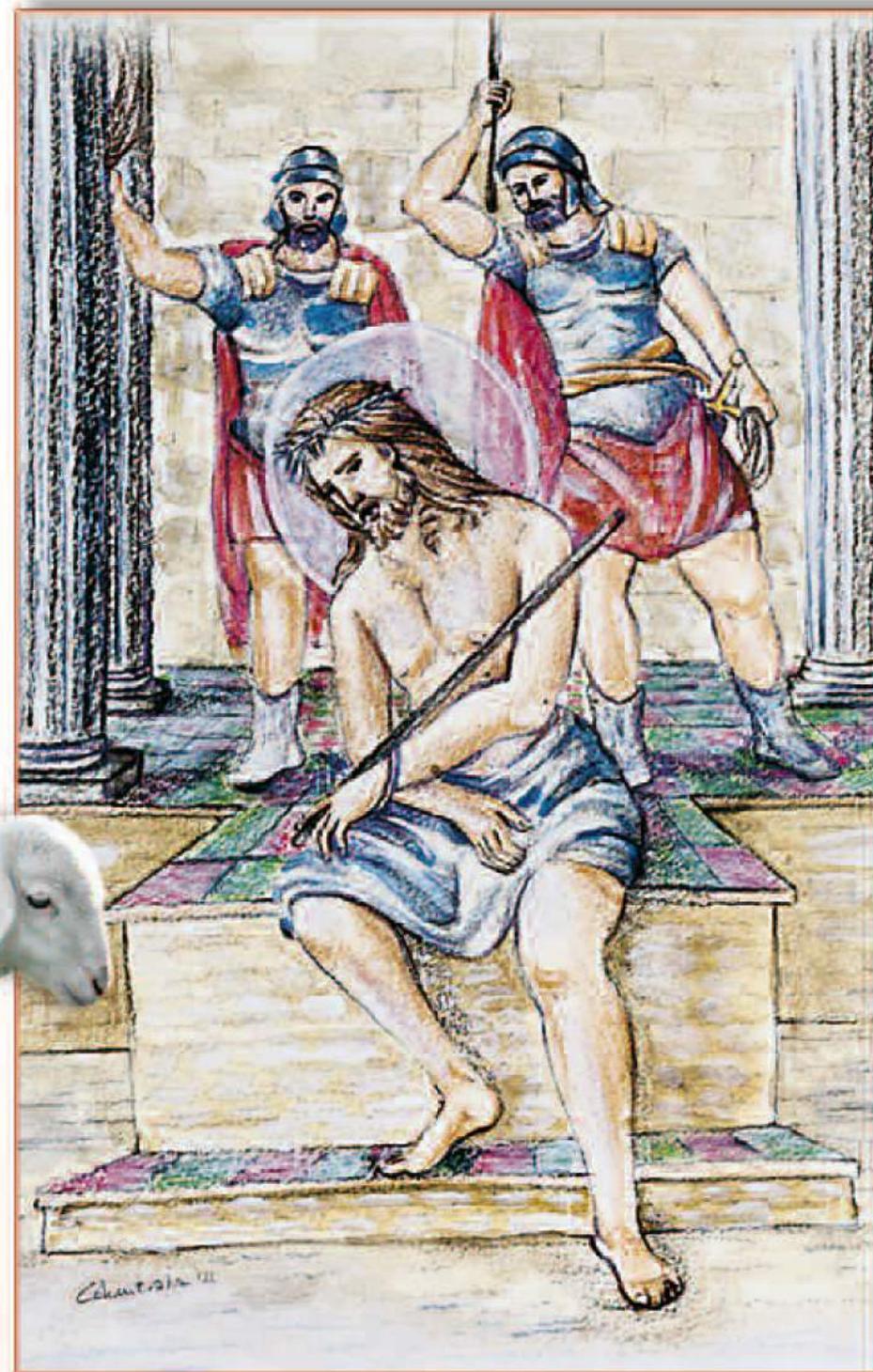
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli



Inno alla CARITÀ

CALENDARIO 2014

La CARITÀ è paziente



Nella prima lettera ai Corinzi, San Paolo ci dice che l'Amore, cioè la Carità, è composta da molte cose. Come la luce, che, quando attraversa un prisma, si scompone in tanti colori: quelli dell'arcobaleno. A ogni colore, nel nostro caso, corrisponde una virtù. La Carità è, prima di ogni altra cosa, pazienza. Per questo, nel Vangelo, Gesù sceglie di presentarsi come l'Agnello, cioè la divina pazienza del Padre. Perché l'Amore di Dio si è esposto, fin dalla Creazione, al rifiuto e alla delusione. Dio ama a suo rischio. Perfino dopo il fallimento della Passione attende ancora di essere amato. E usa la Risurrezione di Cristo per farci risorgere con Lui e consentirci finalmente di amarlo. Chi accetta il fatto di non essere in grado di donare Amore, ma solo di accoglierlo, è già pronto per la vita eterna. Per questo la Carità, in noi come in Dio, non può che essere pazienza: l'atteggiamento di chi sa attendere con calma e senza fretta, pronto sempre a svolgere la propria opera al momento opportuno; di chi sa comprendere. Soprattutto un dono, da chiedere nella preghiera, perché non può essere meritato né conquistato. È pura grazia.

**COMUNITÀ
GESÙ RISORTO**
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

La CARITÀ



è benigna

Gesù ha speso gran parte della sua vita pubblica nel mostrare la bontà del Padre verso gli uomini. Li ha guariti, li ha liberati dal male, li ha consolati nel dolore. Ha fatto di tutto per renderli felici e ha insegnato ai discepoli a fare la stessa cosa. Non ha mai trascurato di essere premuroso, e anche affettuoso, verso quelli che lo circondavano; anche verso quelli che non lo capivano o lo combattevano. Lui vuole che tutti siano felici. Per questo continua ancora a guarire e a curare i malati, nel corpo o nello spirito, attraverso i segni sacramentali della Chiesa e la preghiera, fatta anche con l'imposizione delle mani. La felicità che ci viene donata non possiamo conservarla soltanto per noi stessi. Non diminuisce se la condividiamo o la regaliamo. Al contrario: è soltanto cercando di rendere felici gli altri che riusciamo ad esserlo veramente anche noi. Bisogna essere "come Gesù". Anzi bisogna "essere Gesù" e spandere la gioia intorno a noi. Sapendo che è relativamente facile essere benigni verso quelli che consideriamo inferiori. Più difficile è esserlo con coloro che non ci capiscono e diffidano di tutto. Ma è quasi impossibile essere benigni con quelli che più ci somigliano. Gesù però non li ha esclusi. Vuole felici anche loro.

**COMUNITÀ
GESÙ RISORTO**
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

La CARITÀ

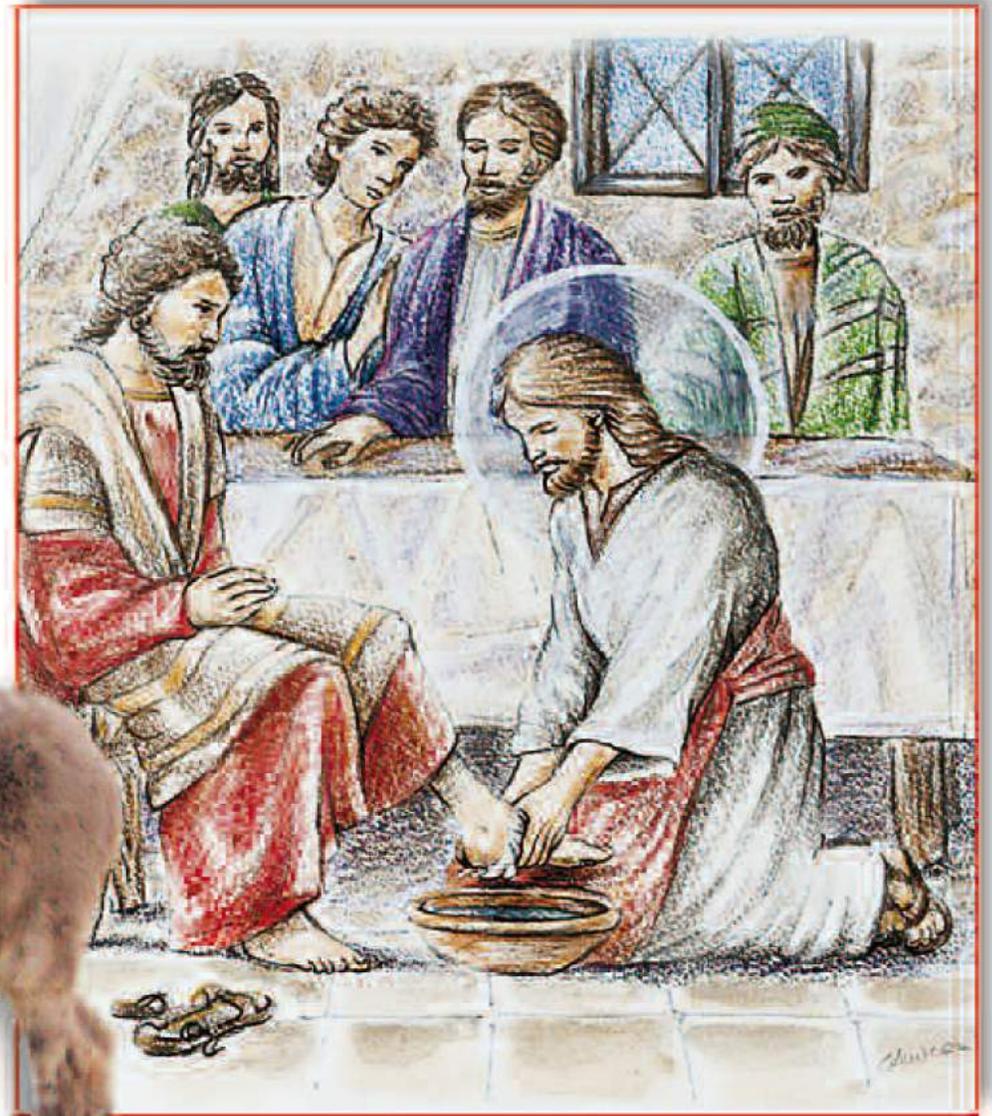


non è invidiosa

Sul pinnacolo del Tempio, ossia sul suo punto più alto, ci sono due figure: Gesù, il Povero che possiede solamente Dio, e il Tentatore, colui che ne insidia la regalità, che ne ha invidia e si proclama padrone del mondo. Mentre invece tutto nel Creato canta la signoria del Creatore. Per questo non solo non dobbiamo invidiare ciò che è degli altri, ma nemmeno desiderare le cose oltre misura; perché le cose sono come simboli e figure, che ci rimandano a Dio, ma di per se stesse non valgono nulla. E anche quando riusciamo ad avere quello che bramiamo, non per questo lo possediamo; perché la nostra capacità di possedere sta nel più profondo di noi, dove non può arrivare niente dall'esterno. Nemmeno le persone che amiamo possiamo possederle. Nella loro più profonda intimità esse rimangono inviolate; e anche noi rimaniamo inviolati. Possiamo possedere solo Dio. Perché Egli è l'unico che ha accesso nel nostro intimo, là dove possiamo possedere ed essere posseduti. Solo Lui ha le chiavi del nostro essere. Lui che non è bramoso né invidioso. Per questo un grande mistico ha detto che la strada "per possedere tutto il mondo" è proprio la spoliazione.

**COMUNITÀ
GESÙ RISORTO**
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

La CARITÀ



non
sí vanta

Il giorno del modesto trionfo di Gesù, che la Chiesa rievoca la Domenica delle Palme, e anche nelle Celebrazioni solenni, alle porte di Gerusalemme c'era un asinello che attendeva silenzioso. A lui toccava l'onore di portare il Messia nella sua Città. Ma più umile di quell'asinello era il Messia stesso. Lo si vide la sera del Giovedì successivo. Prima di sedersi a tavola, Egli, come capo famiglia, doveva lavarsi le mani. Di solito c'era un servo che portava l'acqua e l'asciugamano; altrimenti, in sua mancanza, questa incombenza toccava alla persona meno importante. Ma Giovanni racconta che "Gesù allora si alzò da tavola, si tolse la veste, si legò un asciugamano attorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con l'asciugamano... terminò di lavare i piedi, riprese la veste e si mise di nuovo a tavola, poi disse: Capite quello che ho fatto per voi?". Gli Apostoli, che avevano appena discusso su chi di loro fosse il più importante, incassarono la lezione con un certo disagio. Anzi, Pietro cercò addirittura di evitare al Maestro tanto venerato di lavare i piedi anche a lui. Ma Gesù completò il suo servizio con grande semplicità. E la festa riprese.

COMUNITÀ
GESÙ RISORTO
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

La CARITÀ



non si gonfia

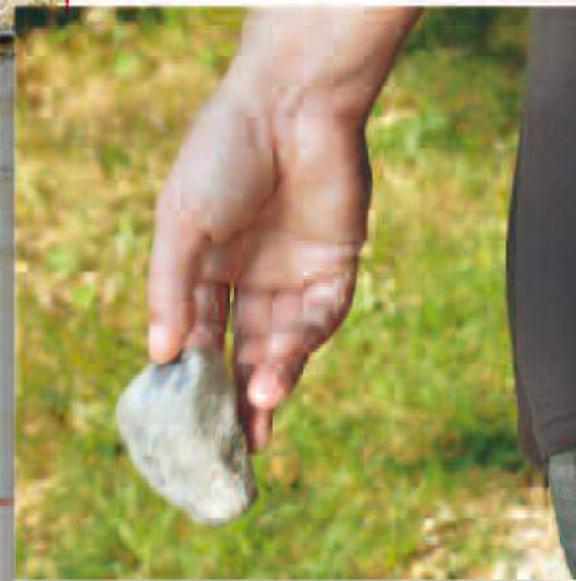


Su trentatré anni di vita, trenta “senza storia”; per di più in uno sconosciuto villaggio di una remota provincia dell’Impero. Giovanni, suo cugino, metteva in agitazione la Palestina trascinando le folle nel deserto. Egli era diventato come la voce dello shofar, che si alza per invitare a rendere gloria a Dio. E Lui, Gesù? Perché se ne sta tranquillo e silenzioso, come la lampada che arde tra le mura domestiche? Se ne va per le case del villaggio riparando finestre, tavole e sedie; sale sui tetti per cambiare le travi, carica tronchi per farne aratri o gioghi per buoi. Negli occhi miti di Maria e Giuseppe non ci sono domande, ma solo il dono della propria vita. Di fronte al Figlio che non si gonfia, neppure loro si gonfiano. Che fa Gesù nella bottega di falegname? Lavora, mette in pratica, giorno dopo giorno. Anche se perfetto, Egli umanamente apprende. Cresce così in saggezza: per Dio e per gli uomini. Vedendo il Figlio di Dio vivere in quel modo, senza fasto né grandezza, noi abbiamo creduto, secondo i nostri criteri umani, che Egli nascondesse la sua grandezza e la sua gloria. Stava rivelandoci invece, proprio attraverso questa spogliazione, l’autentica grandezza e la vera gloria di Dio.

**COMUNITÀ
GESÙ RISORTO**
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli



Non manca di rispetto

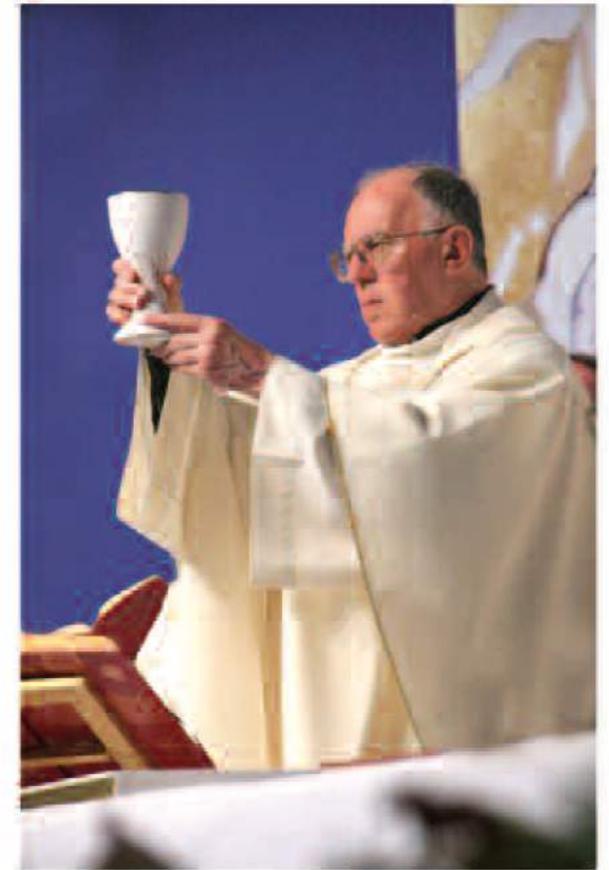


la CARITÀ

COMUNITÀ
GESÙ RISORTO
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

Gesù non giudica la donna sorpresa in adulterio, non la guarda neppure. Lui è la Carità che non manca di rispetto a nessuna delle sue creature. Non giudica e non guarda nemmeno gli accusatori che, urlando, hanno trascinato la peccatrice fin sotto il muro per lapidarla. Gesù ostinatamente tace. Non è venuto a giudicare, ma a salvare. Non chiama in giudizio, ma invita a penitenza. Non cita alla sua presenza, ma corre dietro ai fuggitivi. Sta in silenzio, non perché non sappia della nostra colpa, ma perché vuole saperla da noi. Se parla è solo di ravvedimento, penitenza e perdono. D'altro non si vuole occupare. Se c'è un uomo che vede le cose come stanno davvero è Gesù. Ma Lui tace e chiama tutti alla conversione. Perdona a chi domanda perdono e lo chiede per chi non lo domanda. Sa che abbiamo tutti il medesimo bisogno di perdono. Il fratello che pecca, proprio per questo, è mio fratello. Gesù vuole che non solo lasciamo cadere il sasso, che abbiamo raccolto contro il fratello o la sorella che ci stanno accanto, ma che apriamo finalmente le braccia nel gesto antico della preghiera. Per abbracciare il Padre, i fratelli, le sorelle e tutte le creature dell'Universo.

La CARITÀ



non cerca

il suo
interesse

Aveva già dato tutto, ma il Giovedì Santo “approfittò” addirittura di essere Dio per donarci l’impensabile. Sulla mensa c’era il grande piatto con i segni della schiavitù: il pane azzimo e le erbe amare. Gli Apostoli aspettavano che Egli prendesse il pane duro e senza sale dicendo: «Ecco il pane della miseria e della schiavitù che Dio ha spezzato». Ma Lui dice parole inaspettate che rimarranno nella memoria della Chiesa: «Questo è il mio corpo, spezzato per voi!». Gli Apostoli non capirono. Dopo la cena prese la coppa del vino, pronunciò la preghiera di ringraziamento, la diede ai discepoli e disse: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, offerto per tutti gli uomini, per il perdono dei peccati. Con questo sangue Dio conferma la sua Alleanza». Di nuovo gli Apostoli non capirono. Ma nel pomeriggio del Venerdì che stava iniziando, davanti al sangue che sgorgherà dalle ferite del Crocifisso, cominceranno a capire. L’Alleanza nuova ed eterna, tra Dio e il popolo che accetta il Regno, viene firmata su quel pane spezzato e su quel vino versato. Dal gesto di Gesù, rivissuto ogni giorno da secoli, nasce ancora la Chiesa.

COMUNITÀ
GESÙ RISORTO
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli



tutto crede
e spera



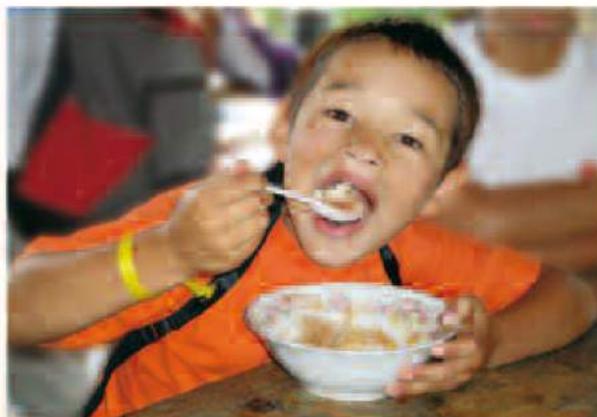
La CARITÀ

Quando succede un fatto di cronaca raccapricciante o un delitto orribile che commuove l'opinione pubblica, c'è sempre qualcuno che, riferendosi al colpevole, domanda: «Che ci fa Dio con uno così?». Chi conosce il Vangelo, conosce la risposta, che è semplice e paradossale insieme: Dio fa con lui quello che, tante volte, ha fatto con me. Lo va a cercare per salvarlo. Dio, in Gesù, ci muore per uno così! Il canto degli angeli e le lodi di tutta la Chiesa non accendono di gioia il suo cuore così come il ritrovamento della pecorella smarrita. Non è una esagerazione; è il Buon Pastore stesso che lo dice. Il mistero di Cristo oltrepassa ogni umana comprensione ed è per questo che il Nuovo Testamento ricorre a tante figure e a tanti simboli per esprimere qualcosa della sua infinita tenerezza. È Lui la Carità che tutto crede e spera, anche nei casi peggiori, quelli che noi crediamo disperati. Gesù non conosce la disperazione. Sappiamo bene che è Lui ad accoglierci in ogni fratello che ci accoglie ed è ancora Lui che è accolto in ogni fratello o sorella che noi accogliamo. È sempre Lui che fa pascolare le sue pecore non solo su questa terra ma anche in cielo, conducendole per sempre alle sorgenti stesse della gioia.

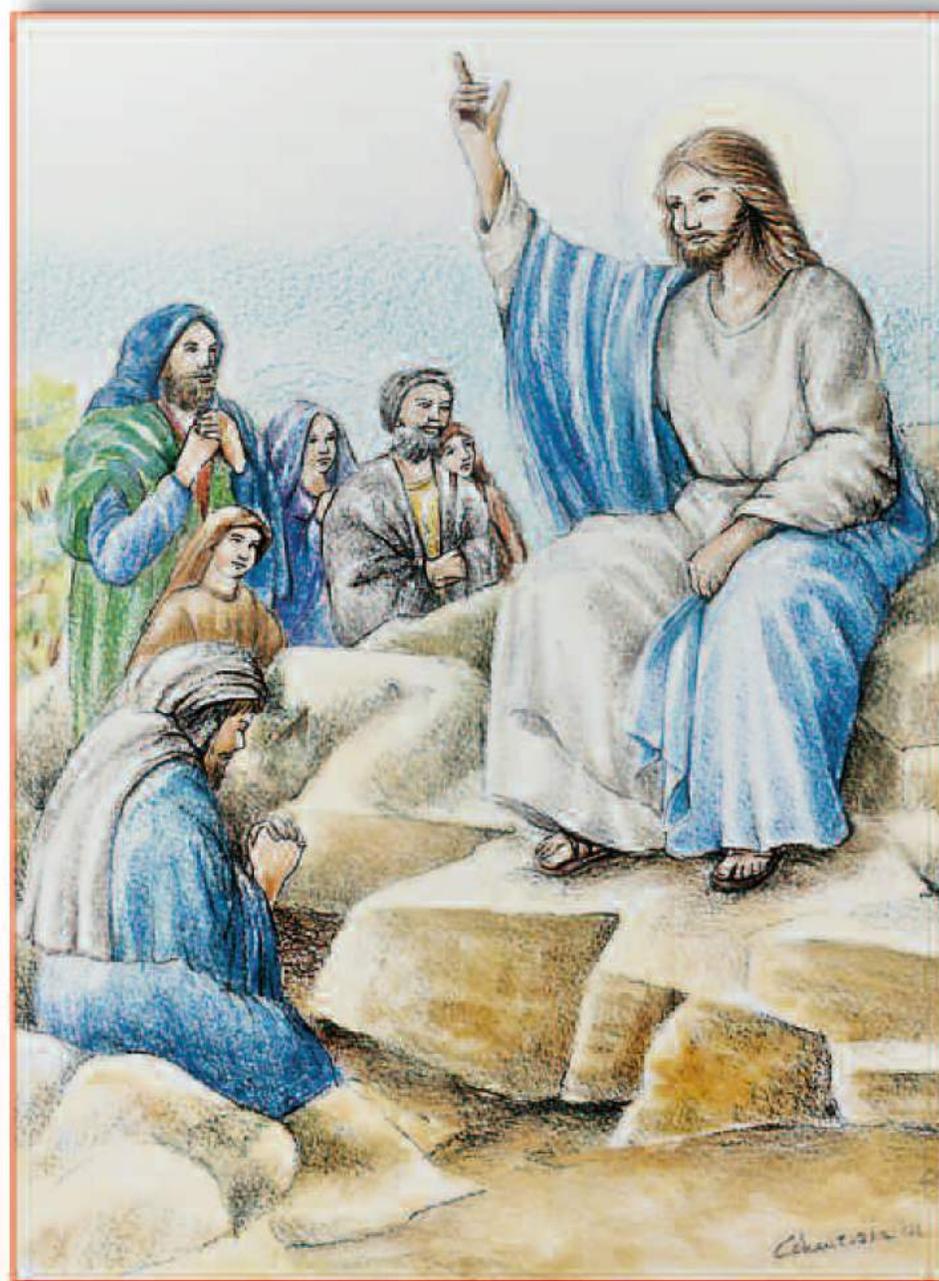
COMUNITÀ
GESÙ RISORTO
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli



Non gode dell'ingiustizia

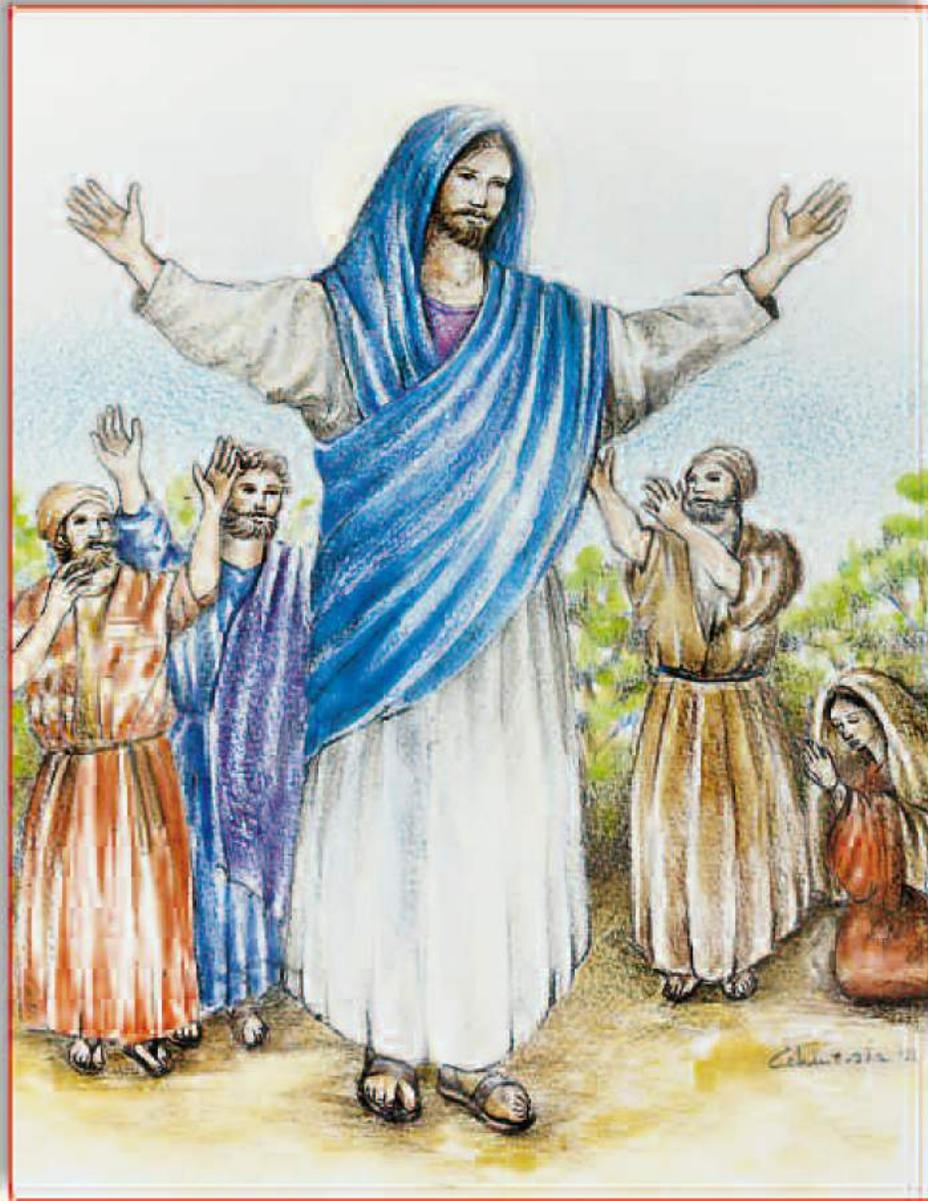


la CARITÀ



Intere categorie di persone subiscono ingiustizia: bambini, donne, famiglie, anziani, malati ed emarginati d'ogni genere. Il male è davvero radicato nel cuore degli uomini e l'egoismo è da sempre una terribile malattia epidemica. Ma in ogni tempo lo Spirito Santo suscita uomini e donne che fanno vivere, in se stessi e nella loro società, il messaggio di Gesù. Noi li chiamiamo "santi" e poco importa se sono stati proclamati tali o dimenticati. La loro storia è la vera storia del Cristianesimo, o meglio, la storia del mondo come l'ha sognata Dio: senza brutture, come una danza di fanciulle che suscita gioia. Il Regno dei Cieli esiste sulla terra perché le loro lacrime, sudore, sangue e preghiere lo costruiscono continuamente. Perché essi sperimentano che non basta dar da mangiare agli affamati, non bastano neppure tutte le opere che arginano l'ingiustizia, ma occorre piuttosto la consapevolezza che Dio sa trovare tutte le soluzioni e che noi non possiamo essere i suoi "consiglieri"; possiamo però entrare nel suo Cuore, dove nessuna lacrima umana, nessuna umiliazione, sofferenza o goccia di sudore sarà mai dimenticata. In Lui nessun gesto di carità andrà perduto: Dio è Carità e tutto ciò che è Carità resta in Dio per sempre.

**COMUNITÀ
GESÙ RISORTO**
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli



si
compiace
della
verità

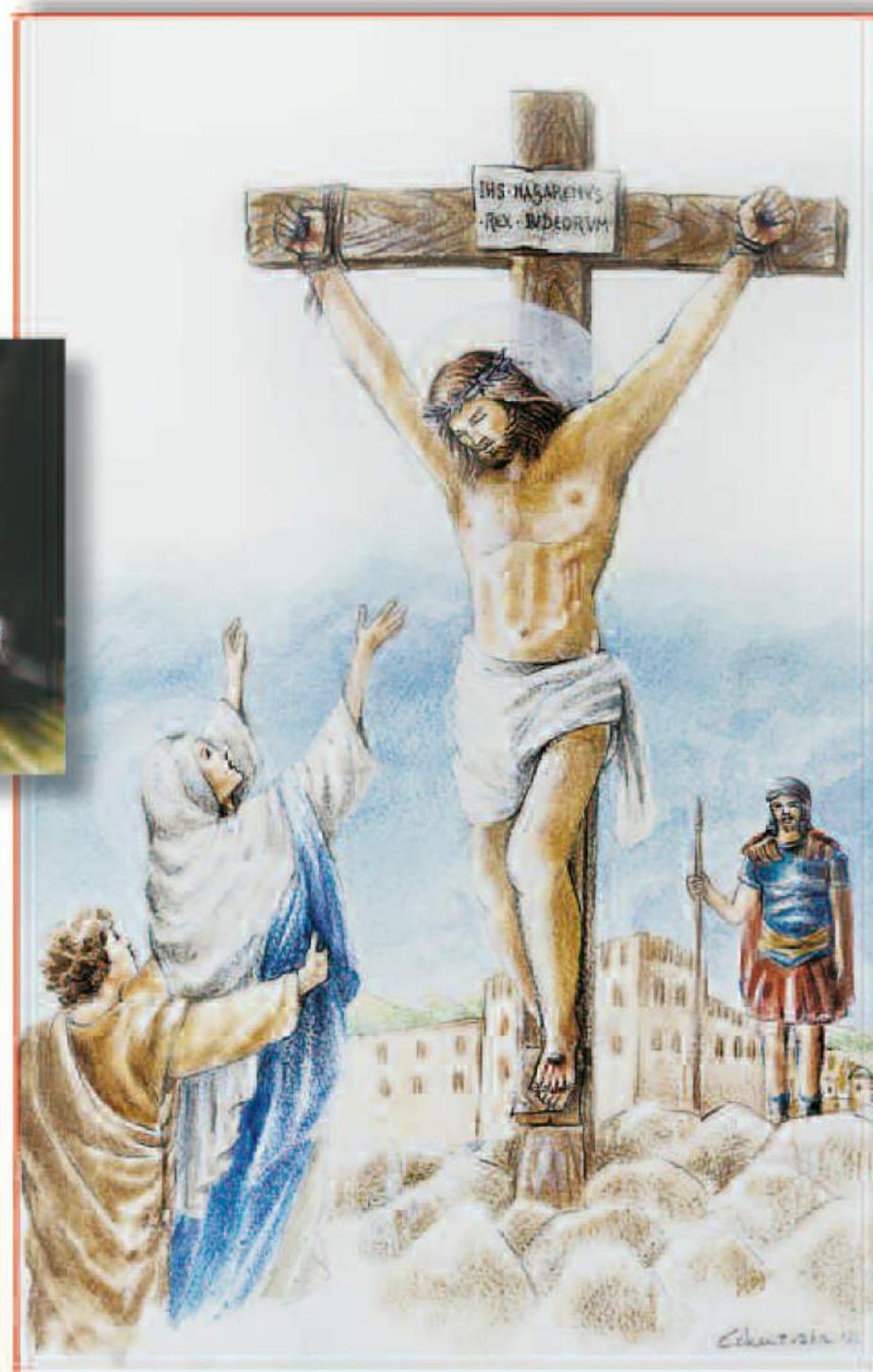


La CARITÀ

Nel Regno di Dio ci sono tutti, ricchi e poveri. C'è chi è vissuto di rendita e chi è vissuto del proprio faticoso lavoro. Ma "i padroni di casa" sono coloro che hanno un cuore da mendicante. Solo con un cuore così si può recitare il "Padre Nostro" come lo ha recitato Gesù. Il Paradiso è per quelli che scoprono che anche Dio è un mendicante come loro. Dio ha mendicato da sempre il nostro amore e, in Gesù, ha ricevuto bastonate, spine e chiodi. Per questo i mendicanti nello spirito sentono la Carità di Dio più profondamente di tutti gli altri. Questo è il vero paradiso, già su questa terra. Gesù, dopo la Risurrezione, ha voluto conservare le sue piaghe di rifiutato. Questi segni, ora, sono segni gloriosi. Ma tutte le piaghe sopportate per amore sono destinate a diventare motivo di gloria e di felicità. I santi e i poveri faranno vedere le loro ferite ai ricchi e questi le troveranno splendenti e luminose, come le luci che accendiamo all'interno delle nostre chiese. La corona di spine sarà più preziosa di quelle fatte di diamanti e di pietre preziose. Questo è il Regno. Non si tratta di "giustizia retributiva", ma della Carità che alla fine vince ogni egoismo e trasforma ogni pietra in un cuore di carne.

**COMUNITÀ
GESÙ RISORTO**
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

Non tiene conto del male ricevuto



la
CARITÀ

C'erano i sommi sacerdoti, i politici, i soldati e le folle di tutta la storia. Lo hanno bestemmiato, gli hanno sputato addosso, lo hanno schiaffeggiato, schernito, percosso, lo hanno crocifisso, gli hanno fatto bere fiele e aceto. Ma Egli "maltrattato, non ha aperto la sua bocca". In cambio ci ha donato, per amore, la vita eterna. Lo sentiamo bene quando, pentiti, torniamo ad abbracciare il Crocifisso, quando ci stringiamo uno all'altro, nel perdono reciproco. Gesù è spirato in quel tormento, unico nella sua atrocità, in cui la misteriosa morte dell'anima, abbandonata persino da Dio, fa precipitare l'agonia del corpo sospeso nell'abisso senza vita. Ma non è solo. C'è Maria, che offre il cuore di una Madre all'agonia di Dio. Solo Lei comprende l'immensità di una tragedia che riguarda tutta la storia umana. Dio muore ed è suo Figlio. E Lei è sua Madre. Nella Creazione, ribelle fin dall'inizio, solamente Lei è tutta per Lui. Gesù la dona a noi, suoi crocifissori, e Lei accetta! Legata a noi con la stessa Carità che la lega a Lui. Nella Madre, come nel Figlio, non c'è più "io"; il loro "io" è Dio ed è in questa povertà senza fondo che dimora la Carità, vale a dire la santità stessa di Dio.

COMUNITÀ
GESÙ RISORTO
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli

La CARITÀ



non avrà
mai fine

Quando il Procuratore romano lo presenta loro coronato di spine, gli abitanti di Gerusalemme non vogliono riconoscere il loro Re, ma preferiscono il dominio del Cesare che li schiaccerà. È la storia del nostro peccato che si ripete ancora. Ma non sarà sempre così. La Carità è eterna e non è un sogno. È la legge base delle creature costituite libere per donarsi e per partecipare all'infinita ricchezza della vita di Dio. La Carità è la vita stessa nel suo stato di perfezione. Gesù è e sarà l'unico Re per sempre. Lo sa bene la Chiesa quando si stringe intorno all'Eucaristia, in modo corale e solenne, con canti di gioia e gesti di festa che ci uniscono a quelli delle schiere e schiere di angeli che stanno intorno al Re per servirlo e vivere di Lui. Sappiamo però che ostensori, troni, corone e luci sono solo simboli di questa serena regalità che è tutta dentro di noi, nei nostri cuori. C'è una sorella anziana che, quando può, va davanti all'Eucaristia, in silenzio, con la busta della spesa e tenendo la manina del suo nipotino. Non può fare genuflessioni né inchini, perciò saluta appena con la testa. Dopo pochi minuti se ne va, sapendo che il Re accetta il suo faticoso gesto d'amore, come pure la preghiera del bimbo che in nulla si distingue da un gioco.

COMUNITÀ
GESÙ RISORTO
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Associazione Internazionale di Fedeli